



LE MOTOCICLETTE

Cominciarono a vedersi in giro le prime motociclette moderne che segnarono il passaggio dall'epoca del bisogno, immediatamente seguente alla guerra, a quella che rispondeva ai nuovi desideri della gente e in primo luogo a quelli dei giovani.

Si videro le prime Lambrette carenate che sostituirono quelle precedenti che al confronto sembravano monopattini a motore.

Le Vespe diventarono più veloci ed eleganti, loro che carenate lo erano sempre state.

Vi fu chi si presentò con una Iso carenata dai colori vivaci ma il cui scatto ed il ronzio erano un po' deludenti.

In pochi anni le vecchie Guzzi e Gilera furono sostituite da M.V., da Làverda e Rumi: quest'ultima dal rumore assordante non filava quanto il rombo un po' sibilante sembrava promettere, ma era comunque ammirata ed ambita. Apparvero anche le straniere: le nere Biemmewu con le quali però la familiarità fu difficile anche per via del ricordo che andava alla guerra e se ne ritornava rattristato, le Norton e le Matchless, moto che solo a guardarle esprimevano vigore.

Le ragazze ci montavano per fare un giro accomodandosi sul sedile posteriore standovi sedute di traverso, il che le costringeva ad abbracciare il conducente. I bambini si contentavano di farcisi mettere sopra a moto ferme. Saliti lassù, sdraiati con le braccia aperte per abbrancare il manubrio e col petto sul serbatoio della benzina, facevano un paio di brum-brum ed erano riportati a terra di peso. Fra i giovani alcuni si davano arie da piloti quando erano sulle loro moto.

Uno di loro, il più spaccone e spericolato, una sera che era in vena invitò a fare un giro sulla sua Morini una ragazza che davanti alle amiche ostentava una noncuranza glaciale.

"Andiamo a Rolo e torniamo subito" avvertì il ragazzo e partì.

Sulla strada per Rolo c'erano, fra le altre, due curve tristemente famose.

Dopo pochi minuti i due giovani in moto erano già di ritorno, col ragazzo fiero e tranquillo come chi è convinto in cuor suo d'aver fatto del suo meglio.

La ragazza invece dovettero strappargliela dalla schiena alla quale si era avvinghiata, dopo averle fatto riprendere un po' di colore ed averla a lungo rassicurata che la moto era piegata, ma ferma.

Un atteso appuntamento annuale aveva luogo per la

Sagra di settembre, sul campo sportivo della parrocchia, dove si svolgeva la gimkana.

Il nome stesso di questa manifestazione sportiva, tra lo straniero ed il tecnologico, era la prima attrattiva. Segnato col gesso, dal terreno emergeva un percorso punteggiato ai lati dai birilli: a buttarli giù scattavano le penalità. Già durante le prove il campo era tutto un ronzare di motori tenuti su di giri da sgassate assordanti e ovunque si spandeva una gran puzza d'olio bruciato. Su tutti gli altri ricordo due concorrenti: Benzi e Cadossi, entrambi di Carpi. Rappresentavano due generazioni (con Cadossi interprete della più giovane), due stili di gara e, si potrebbe aggiungere, di vita. Cadossi su una Gilera scattante guidava nervosamente, con scatti improvvisi, partecipando con tutto il corpo alle curve ed alle varie difficoltà che il percorso proponeva. Nelle curve più secche le sue rasbate sull'erba pelavano il prato.

All'arrivo si rassettava e, bello come un eroe omerico, aspettava teso e sicuro allo stesso tempo, l'esito cronometrico che immancabilmente lo precipitava ai vertici.

Benzi invece non sembrava gareggiasse, pareva piuttosto un turista che aveva smarrito qualcosa lungo un percorso accidentato e con fastidio si accingeva a cercarlo.

Del resto la sua moto non attingeva certo all'epica. Una Guzzi "Galletto" dal motore pulsante, senza alcun rombo, non avrebbe conferito aspetto da centauro ad alcuno, tantomeno a Benzi. Alto, magro e con un gran naso sul viso sempre serio, vestiva con giacca e cravatta e in gara non dava mai l'impressione di forzare. Non si piegava in curva, il "Galletto" faceva sempre e solo poff-poff, mentre lui, senza mai accelerare rimaneva impassibile.

Tagliato il traguardo metteva la moto sul cavalletto e attendeva di conoscere il tempo che, incredibilmente, era sempre uno dei migliori.

RENZO GHERARDI



Gimkana motociclistica 1952, campo parrocchiale Novi (MO)